

## Laudato si', grandi città ed ecologia integrale

**L** tema delle relazioni umane è fulcro del recente messaggio di Papa Francesco ai partecipanti al congresso internazionale "Laudato si' e grandi città" (Rio de Janeiro, 13-15 luglio). Un'argomentazione complessa, ma che sta molto a cuore al pontefice.

"Nelle grandi città, come pure nelle zone rurali, si osserva una crescente mancanza di relazione". Uno dei passaggi fondamentali del breve testo. Inequivocabilmente, viene analizzato lo scenario attuale: esso propone agli occhi di tutti "una società chiusa e diffidente" la quale, dato il flusso costante di persone, crea la comunità plurale, multiculturale, "che è un bene, produce ricchezza e crescita sociale e personale". In tale prospettiva, la riflessione potrebbe essere ancor più scientificamente approfondita andando eventualmente a riprendere il concetto di bene economico (e non solo) del-

la relazione, a più riprese proposto dal professor Luigino Bruni. Questi sostiene: "io penso che quello che oggi stiamo vivendo è già l'inizio di un'alleanza, che è più di una rete farci carico di questa corona di spine delle città del mondo, con imprese diverse, con opere di ri-

ogni società civile (Laudato si', n.25). Vale la pena, pertanto, riprendere pure quanto ribadito dal nostro Ordinario Militare, mons. Santo Marciandò, in seno alla lettera pastorale "Il Dio che stronca le guerre". "Oggi, in realtà, non siamo chiamati a difendere confini ma persone. A riscuo-



### L'appunto

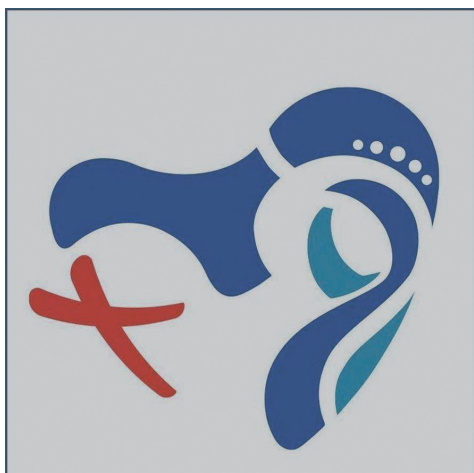
**D**a un punto di vista concettuale, papa Francesco assume il termine "ecologia" non nel significato generico e spesso superficiale di una qualche preoccupazione "verde", ma in quello ben più profondo di approccio a tutti i sistemi complessi la cui comprensione richiede di mettere in primo piano la relazione delle singole parti tra loro e con il tutto. Il riferimento è all'immagine di ecosistema. L'ecologia integrale diventa così il paradigma capace di tenere insieme fenomeni e problemi ambientali (riscaldamento globale, inquinamento, esaurimento delle risorse, deforestazione, ecc.) con questioni che normalmente non sono associate all'agenda ecologica in senso stretto, come la vivibilità e la bellezza degli spazi urbani o il sovraffollamento dei trasporti pubblici. Ancora di più, l'attenzione ai legami e alle relazioni consente di utilizzare l'ecologia integrale anche per leggere il rapporto con il proprio corpo (n. 155), o le dinamiche sociali e istituzionali a tutti i livelli.

sposta anche ai problemi civili ed economici, è una faccenda di responsabilità, di amore". Proprio questo è l'alveo nel quale Francesco invita ad abitare per vivere bene creando relazioni umane più calorose al fine di favorire "una convivenza migliore e riuscire a superare tante difficoltà". Parrebbe quasi, per certi aspetti, fuori luogo un disamina del genere nel contesto della *Laudato si'* o comunque in qualsiasi analisi o dissertazione sul creato. Ma proprio nel testo in esame, lo stesso Bergoglio, anche al riguardo, parla di una forma irresponsabile di manipolazione del creato, quando tratta della "indifferenza di fronte alla nostra casa comune e, purtroppo, di fronte a tante tragedie e bisogni che colpiscono i nostri fratelli e le nostre sorelle." Una passività che dimostra la "perdita di senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda

primo nel senso di Patria, così depauperato e svilito, non un limite invalicabile dietro cui arroccarsi, ma un indispensabile senso di appartenenza umana, culturale, ambientale. Un luogo dove sentirsi a casa, rispettando la casa e il senso di Patria altrui e mettendosi a servizio degli altri. Oggi i confini della nostra Patria non sono trincee da difendere ma porte da aprire: per uscire e soccorrere coloro che, in altre parti del mondo, dalla guerra sono afflitti; soprattutto, per accogliere chi dai propri confini fugge perché rifiutato, calpestato." Tutto questo è anche rispetto, responsabilità, relazione, ciò che il Papa raccomanda all'inizio del messaggio a base della nostra riflessione. E' semplicemente, quella auspicata da Francesco, l'attuazione di una vera e propria "ecologia integrale".

ANTONIO CAPANO

## ASSISI 2017 - DALL'INTRODUZIONE AI DIVERSI CONTRIBUTI



**I**l tema della quindicesima Assemblée Generale del prossimo Sinodo dei Vescovi, "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", è stato al centro dell'annuale Corso di Formazione e Aggiornamento per i Cappellani Militari tenutosi alla "Domus Pacis" di Assisi dal 19 al 23 giugno. Oltre 150 i partecipanti.

L'Ordinariato, accogliendo l'invito del Santo Padre a investire sui giovani tutti in vista proprio del Sinodo, sta dedicando ad essi una particolare attenzione, volendo renderli protagonisti del loro futuro e delle loro azioni. Di recente, come si ricorderà, è stata difatti celebrata a Lourdes una festa, "Insieme per la pace", che ha visto coinvolti gli allievi di tutte le accademie e i giovani militari, momento di spettacolo e di riflessione al contempo.

Poi la scelta di soffermarsi anche nel Corso di Formazione di che trattasi su una lettura della realtà giovanile, declinando vari aspetti: vecchie e nuove dipendenze; giovani e discepolato; discernimento vocazionale; il mondo del social network come via di speranza per l'evangelizzazione.

Si è cominciato, nel pomeriggio di lunedì 19, con una riflessione di **P. Georges Massinelli** ofm, docente al Teologico di Assisi. (*ndr - il religioso ha dettato magistralmente nelle celebrazioni quotidiane un corposo percorso di meditazioni spirituali*). Quindi i saluti di **Padre Rosario Gugliotta**, custode del convento della Porziuncola e, per le Forze Armate, del generale **Antonio Sebaste**, comandante regionale Umbria della Guardia di Finanza.

E' seguito l'intervento introduttivo di **mons. Marciànò**, il quale ha parlato di "appuntamento che costituisce occasione preziosa di incontro e approfondimento. La nostra chiesa - ha prosegui-

to il presule - è ricca di giovani, ce lo ripetiamo sempre e cerchiamo di far capire all'esterno quanto unica sia, la nostra esperienza pastorale." L'arcivescovo ha sottolineato come le giornate di Assisi sarebbero servite a studiare l'universo giovanile "dalla prospettiva sociale, biblico - antropologica, vocazionale", interrogandosi "sulle sfide e le prospettive pastorali, in un orizzonte di speranza e creatività". Nella prima e unica relazione della giornata, "una lettura della realtà giovanile", **Alessandro Rosina** (Unicatt. Milano) si è tra l'altro soffermato sull'aspetto dell'innovazione, sostenendo che la spinta giovanile verso di essa "è ancor più importante oggi in un mondo sempre più complesso e in continuo mutamento". Proprio perché si è difronte alle grandi trasformazioni demografiche, e a sfide di globalizzazione e innovazione tecnologica. Pertanto, per Rosina resta fondamentale "l'investimento personale nella formazione", al fine di "far funzionare virtuosamente il rapporto tra crescita, nuove generazioni e futuro."



\*\*\*

**M**artedì, interessante l'apporto del direttore della pastorale giovanile CEI, **don Michele Falabretti**, sul tema del principale. Il Sinodo - ha sostenuto don Michele - vorrebbe incontrare la vita di tutti. E' ciò vi interpella - ha aggiunto rivolgendosi ai cappellani - proprio perché voi incontrate credenti e non credenti".

Due concetti sui quali si è soffermato il responsabile della CEI sono quelli del "per sempre" e della "precarietà". Al primo, in pratica, nell'universo giovanile non ci si rifà più. Quanto all'altro, invece, per i giovani rappresenta un'opportunità, un par-

cheggio.

"E' necessario, pertanto capire come parlare al loro cuore, quindi ascoltarli nelle istanze, comprendere quello che stanno vivendo e quali sono i sogni, le paure e le speranze. Ciò per progettare un percorso di vita possibile".

Tra gli aspetti della tematica generale, si è declinato altresì quello concernente "vecchie e nuove dipendenze". A dare il suo contributo **Liliana La Sala**, del Ministero della Salute, che ha trattato di droghe, ma anche di Internet, azzardo e videogiochi, evidenziando l'importanza della prevenzione e dell'educazione sanitaria, per formare a stili di vita che non compromettano il futuro dei nostri ragazzi.

\*\*\*

**D**ue le relazioni portanti di mercoledì. La prima "giovani e discepolato" in mattinata offerta da **Antonio Pitta**, Ordinario di esegesi di Nuovo Testamento al Laterano, il quale ha messo in risalto come tra le fasi della vita pubblica di Gesù "si delineano diversi tipi di sequela: il gio-

vane ricco, quello della passione, Timoteo e Pietro. Nel nostro tempo - ha sostenuto - abbiamo liquidato qualsiasi tipo di imitazione, colpiti dall'ansia di essere unici a tutti i costi". Il relatore ha anche ripreso un passaggio di Seneca che raccomanda al giovane Lucilio: "scegli uno di cui ti sono piaciuti la vita e le parole... attilo sempre a te stesso come tuo custode o come esempio. (Lettere a Lucilio 11,10)". "Per tutti i discepoli prima e dopo la risurrezione - ha concluso - cambiano le modalità della sequela, ma tutte sono





# "Bisogna favorire la relazione tra la persona e il Signore"

accomunate dal servizio. Tutti si invecchia - ha aggiunto - appartiene all'anagrafe e non è una virtù! Ma si è già vecchi quando si è guidati dall'inarrestabile sete di gloria e di potere. Al contrario quando si sceglie la via del servizio, la propria giovinezza si rinnova: qui sta l'enorme differenza tra l'età anagrafica e quella della vita interiore."

Nella relazione del pomeriggio improntata sul "discernimento vocazionale" P.

ne alla Lateranense e presidente nazionale dell'AIart.

"Non educare alle competenze tecniche ma educare, invece, alle categorie dell'umano da vivere nei media". Così il relatore il quale, argomentando sulla base di questa pista di riflessione, ha indicato gli obiettivi per dotarsi di strumenti finalizzati a (ri)cominciare a testimoniare ed evangelizzare nello scenario digitale. Ha inoltre evidenziato la necessità

Nella seconda sessione, poi, l'ultimo appuntamento assembleare di approfondimento sul tema dell'assise: una partecipata tavola rotonda con rappresentanti di associazioni e movimenti ecclesiali: momento che ha particolarmente coinvolto tutti sul tema "La speranza non delude". Al confronto hanno dato vita **Mario Landi** (Rinnovamento nello Spirito Santo), **Maria Silvia Dotta** (Movimento dei Focolari), **don Tony Drazza** (Azione Cattolica), **Marta Boldrini** (Comunione e Liberazione), **Paola Pellicanò** (Associazione Donum Vitae). Un incontro proficuo, fortemente voluto dall'Ordinario Militare per stabilire un primo contatto tra la diocesi più giovane d'Italia, appunto quella dell'Ordinariato (si pensi alle migliaia di giovani militari, agli allievi delle scuole e accademie ecc.) e le aggregazioni laicali che tra le loro fila annoverano pure tantissimi giovani. Si tratta di una prima tappa - è stato detto negli interventi di ognuno - di un lungo percorso di collaborazione per elaborare iniziative comuni in vista del Sinodo. Sempre nella serata, la presentazione del nuovo testo "Percorsi di pastorale familiare - Vademecum della Chiesa Ordinariato Militare", da parte di **mons. Pietro Campominosi**.

\*\*\*

Il giorno seguente, la chiusura con la celebrazione eucaristica, presieduta dall'Ordinario. Alla fine della Messa Marciandò, proprio in ordine al luogo dell'evento, terra di Francesco uomo di pace, ha concluso: "questo è un luogo che fa per noi, qui ci troviamo bene perché i militari sono a servizio della pace".

"Credo che questa - ha aggiunto riferendosi alla celebrazione - sia la conclusione migliore in quanto l'operatività che si vive nella pastorale parte da qui, l'eucaristia è sempre il centro di tutto".

(La Redazione)

**Roberto del Riccio**, docente di Teologia presso la facoltà Teologica dell'Italia meridionale di Napoli, ha ribadito come per cominciare a discernere sia importante: saper ascoltare i propri sentimenti ed emozioni e riconoscere la direzione (spirituale) verso cui si sta andando. Padre del Riccio si è altresì soffermato sul fattore "accompagnamento" sostenendo che "bisogna favorire la relazione tra la persona e il Signore, collaborando a rimuovere ciò che la ostacola". In realtà sta in questo la differenza tra l'accompagnamento al discernimento e il sostegno psicologico. Quanto poi al discernimento vocazionale, ha ribadito che "occorre darsi strumenti per riconoscere la chiamata alla gioia dell'amore e scegliere di dargli risposta. È necessario ascoltare con attenzione proprio perché l'essere umano ha la possibilità di interpretare i segnali, dato che lo Spirito di Dio agisce nel cuore di ogni uomo e di ogni donna attraverso sentimenti e desideri che si legano a idee, immagini e progetti".

\*\*\*

Nella mattinata di giovedì 22, in pratica l'ultima relazione "Il mondo dei Social Network: via di speranza per l'evangelizzazione?", tenuta da **Massimiliano Padula**, docente di Comunicazio-

di: "individuare forme concrete di azione per tutti i nostri interlocutori (militari, famiglie, bambini, anziani)." Quindi lo sprone a "concretizzare incontri formativi, in cui le conoscenze e i contenuti possono essere condivisi."

Altro aspetto sottolineato da Padula è quello di "superare la tentazione di una Chiesa esteta e plastificata", proprio perché "Il rischio è quello di mostrare l'esperienza ecclesiale come una sorta di «consenso» o «prodotto». Una rappresentazione patinata della Chiesa può risultare «sexy» per i lontani ma immediatamente inautentica per chi crede e vive in Cristo."

Da ultimo il presidente dell'AIART ha rimarcato il fatto che: "La connessione non produce automaticamente una comunione". Da qui l'esigenza di continuare a "lavorare per la cultura dell'incontro in modo semplice come ha fatto Gesù. Tanto, non solo vedendo ma guardando, non solo sentendo ma ascoltando, non solo incrociando le persone ma fermandosi con loro".



continua a pag. 4

## "Rovistando" ancora tra gli appunti sul taccuino

**Marcianò:** "Dobbiamo essere convinti che il Sinodo è un'opportunità. Il tema dei giovani è più grande di noi e ci trascende. Il giovane è al di là di tutto quello che le indagini possono dirci". **Gugliotta:** "Parlare di vocazione e discernimento alla Porziuncola assume un particolare significato. Difatti è stato il luogo dove Francesco ha compreso cosa doveva fare". **Sebaste:** "È un appuntamento importante, un momento di supporto al nostro personale, di confronto e dialogo per sostenerlo. Sicuramente positive le ricadute". **Rosina:** "Il mondo cambia ma il ruolo delle nuove generazioni rimane centrale nei processi di crescita. E' necessario dare spazio al nuovo di cui le nuove generazioni sono portatrici (idee, progetti, valori, sensibilità)". **Falabretti:** "Il fuoco del Sinodo è molto presente. Siete la diocesi più giovane. I vostri ragazzi vivono nelle caserme quindi la dinamica del gruppo

è importantissima. Il Sinodo vorrebbe incrociare la vita di tutti. Credenti e non credenti, cioè vi interpella". **La Sala:** "I genitori devono intensificare il dialogo e la capacità di ascolto essendo più presenti. I gravi problemi di questi anni sono le nuove dipendenze comportamentali: internet, azzardo, videogiochi, anche se si sta abbassando pure l'età del consumo di droghe classiche. Importante è l'educazione sanitaria nelle scuole perché si abbia consapevolezza dei rischi per non compromettere il proprio futuro". **Campomionosi:** "Riguardo al Vademecum si parla di Percorsi di pastorale familiare in sintonia con la Chiesa come realtà dinamica che quindi deve sempre essere in uscita". **Brezza:** "Dentro l'ACI il pastorale lo tiene il presidente e non il vescovo...". **Dotti:** "Per noi l'apostolato è come l'irradiazione di una vita piena. Il nostro fine è il testamento di Gesù 'Che siano una cosa so-



la' **Boldrini:** "Viviamo le dimensioni di cultura, carità e missione". **Pellicanò:** "La vita è un dono che va difeso con particolare forza e coerenza. Si può fare una pastorale che tenga conto

della scienza coniugando formazione, preghiera e servizio".

**Landi:** "l'esperienza dei giovani è importante perché può contagiare gli adulti. Non bisogna segmentizzare l'opera dei movimenti. Il vostro mondo educa al rispetto e al sacrificio". **Marcianò:** "La responsabilità del vescovo oggi va condivisa. Secondo il Papa si va verso questa condizione di chiesa. Perché il cosiddetto occidente cristianizzato torni a Cristo".

## Dal Messaggio del Capo di Stato Maggiore della Difesa...

"Sono idealmente con voi nella preghiera e nella riflessione che, nei prossimi giorni si focalizzerà su un tema particolarmente importante come quello dei giovani. Del resto, come sosteneva il Beato Carlo Gnocchi - cappellano militare del Battaglione Alpini 'Val Tagliamento' durante il secondo conflitto mondiale - *"Se costruire bisogna, la prima e fondamentale di tutte le costruzioni è quella dell'uomo"*. E, certamente, per costruire un adulto è necessario investire sui giovani confrontandosi con lui e comprendendone le esigenze". Così l'attacco del Generale Claudio Graziano nel messaggio inviato al nostro Ordinario per l'appuntamento di As-

sisì. Quest'ultimo in merito alle tematiche in oggetto aggiungeva: "si tratta di riflessioni che ovviamente coinvolgono anche il contesto militare e la sua componente più giovane che, oggi come in passato, è in perfetta osmosi con il mondo civile. Per molti anni, infatti, la chiamata al servizio militare di leva ha segnato per i giovani italiani l'ingresso nel mondo degli adulti e la fine di un percorso di crescita che, oltre alla famiglia e alla scuola, aveva eletto le parrocchie e gli oratori a luoghi fondamentali di aggregazione ed educazione".

"Oggi i ragazzi e le ragazze che decidono di servire la Patria, in armi, lo fanno in

maniera volontaria e soprattutto seguendo una vocazione, una forte spinta motivazionale, senza la quale sarebbe impossibile intraprendere questa scelta di vita. Spesso impiegati in contesti difficili, anche i giovani più forti possono essere presi dallo sconforto.

E proprio in questi momenti, lontano da casa e dagli affetti più cari, gli uomini e le donne con le stellette sanno di trovare nel proprio cappellano quella preziosa guida spirituale capace di capire, confortare e dare serenità.

Vi confronterete su questi temi proprio per svolgere questo ruolo con sempre maggiore efficacia e coinvolgimento".

### il Patrono

#### San Cristoforo

Cananeo di grande statura, voleva servire il signore più potente della terra. Consigliato da un eremita di servire al contrario i bisognosi, decise di aiutare i viaggiatori a guardare il fiume. Quando trasportò un bimbo che si rivelò essere Gesù, si convertì. Morì martire probabilmente sotto l'imperatore Decio, intorno al 250.

Il suo culto è già attestato in Bitinia nel V secolo. E' rappresentato come un gigante con un lungo bastone che porta sulle spalle il bambino Gesù e viene invocato contro peste, morte improvvisa, uragani e grandine. Il Breve pontificio del 4 novembre 1954, affidando gli autieri alla protezione di San Cristoforo, li ha volutamente accostati - loro, pellegrini della strada - agli antichi cristiani pellegrini che chiedevano al Santo forza, difesa e protezione. (Patrono dell'Arma dei Trasporti e Materiali).



### Eventi

**CEI - Gubbio**

**3 settembre**

*12ª Giornata nazionale del Creato - "Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo"*

\*\*\*

**Roma**

**15 settembre - Palazzo F.A.O. ore 24.00**

*11° Pellegrinaggio a piedi al Santuario del Divino Amore*